

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2152

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ASCANI, CASU, BARBAGALLO, PELUFFO, ROGGIANI

Delega al Governo in materia di organizzazione, potenziamento e sviluppo tecnologico dei centri di elaborazione dati

Presentata il 28 novembre 2024

ONOREVOLI COLLEGHI! – I centri di elaborazione dati, cosiddetti « *data center* », consistono in un'infrastruttura fisica capace di rendere possibile l'utilizzo di applicazioni e servizi digitali sia di tipo professionale, come sistemi gestionali, applicazioni di analisi dei dati aziendali (*business analytics*) e sistemi di intelligenza artificiale, sia di tipo personale da parte di qualsiasi utente in qualità di cittadino, di paziente o di consumatore.

Tali edifici, adibiti all'erogazione di risorse e servizi digitali, sono pertanto essenziali, a titolo esemplificativo, per l'accesso ai servizi prestati per via telematica dai comuni e al fascicolo sanitario elettronico, per l'utilizzo delle reti sociali telematiche (*social network*), delle piattaforme di commercio elettronico e dei siti *internet*.

L'infrastruttura di un centro di elaborazione dati può essere rappresentata se-

condo tre livelli di analisi funzionali all'erogazione dei citati servizi.

In primo luogo, si fa riferimento all'infrastruttura fisica abilitante, ossia agli edifici che offrono lo spazio fisico e i sistemi di base per il funzionamento degli altri due componenti, come sistemi di condizionamento, reti di energia elettrica e sistemi di sicurezza fisica e di controllo.

In secondo luogo, è rinvenibile l'infrastruttura informatica, ossia l'*hardware* preposto all'erogazione di servizi digitali, come *server* e sistemi per la virtualizzazione degli stessi, infrastrutture di rete, sistemi di archiviazione e recupero dei dati, sistemi *software* di gestione e monitoraggio, *fire-wall* e sistemi di sicurezza.

In terzo luogo, rilevano i servizi a valore aggiunto, che rappresentano l'insieme di soluzioni che risiedono e vengono eseguite all'interno dell'infrastruttura informatica per

l'erogazione dei servizi digitali stessi. In un mondo sempre più interconnesso, la presenza del digitale è ormai altamente pervasiva nei modelli operativi dell'impresa, nelle attività delle pubbliche amministrazioni e nella società.

Ogni servizio digitale, dal più semplice al più complesso, è erogato da un centro di elaborazione dati che ne abilita il funzionamento e la fruizione da parte dell'utente. In questo contesto e nel tempo attuale, tali centri costituiscono un'infrastruttura critica e strategica con una propria filiera costruttiva e operativa, al pari dell'infrastruttura di telecomunicazione, delle autostrade o della rete ferroviaria.

Il ruolo dei centri di elaborazione dati risulta, quindi, fondamentale per promuovere lo sviluppo delle filiere digitali italiane, valorizzandone l'impatto economico e occupazionale e rendendoci potenzialmente competitivi nell'esportazione verso altri Paesi, e per abilitare percorsi di trasformazione digitale delle imprese e delle pubbliche amministrazioni e la fruizione di servizi efficienti per gli utenti. Essi sono essenziali per mantenere il patrimonio informativo di organizzazioni, come gli istituti finanziari, le imprese di telecomunicazioni e i fornitori di energia, le pubbliche amministrazioni e le persone, tra cui i dati ad alta riservatezza, e per garantire competitività al nostro Paese nelle strategie infrastrutturali e digitali europee, sempre più attente alla sovranità dei dati e delle tecnologie di *cloud computing*.

Negli ultimi decenni, l'Italia ha recuperato un importante divario infrastrutturale che la differenziava rispetto ad altri Paesi europei, giungendo oggi a sperimentare una fase di accelerazione senza precedenti. Secondo una ricerca condotta dall'Osservatorio *Data Center* del Politecnico di Milano, che dal 2020 monitora l'andamento di tale filiera italiana, ventitré organizzazioni (di cui otto società estere nuove che hanno fatto il loro ingresso nel mercato italiano) hanno annunciato l'apertura di ottantatré nuove infrastrutture nel periodo 2023-2025, la cui messa in produzione potrà portare nel territorio, potenzialmente, fino

a 15 miliardi di euro di investimento complessivo.

La dinamica di crescita prevista è esponenziale e l'attrattiva del nostro Paese è elevata per gli investitori a causa di diversi fattori che lo caratterizzano, come il suo ruolo centrale nell'area mediterranea, quale territorio di raccordo tra l'Europa settentrionale, il continente africano e l'area mediorientale, come confermato dai corposi investimenti di opere strategiche per la posa di cavi sottomarini e per la costruzione di snodi di connettività volti alla messa in comunicazione dei diversi continenti. Inoltre, la densità del tessuto economico-industriale del Paese e della sua popolazione rende il territorio italiano ricco di opportunità per gli operatori del mercato digitale.

Si aggiungono uno sviluppo del sistema europeo del *cloud computing* in una logica sempre più decentrata e il rallentamento dei mercati FLAPD (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino): questi mercati, che storicamente costituiscono un centro di gravità per l'infrastruttura digitale del continente, dopo anni di sviluppo incessante stanno vivendo un rallentamento dovuto parzialmente alla saturazione delle aree, alle resistenze interne ma anche al progressivo decentramento del sistema europeo del *cloud computing*. Diversi fattori stanno portando allo sviluppo di nuovi mercati emergenti, tra cui l'Italia, la Spagna, la Svizzera e la Polonia: la crescente richiesta di capacità computazionale, la riduzione della latenza nella trasmissione delle informazioni e l'attenzione al mantenimento dei dati, in particolare quelli sensibili, all'interno dei confini nazionali per obiettivi normativi e strategici. Nel contesto italiano, ciò si esplica ad esempio nella razionalizzazione delle infrastrutture della pubblica amministrazione e nella creazione di un polo strategico nazionale per la gestione dei dati e delle applicazioni critiche.

Non si tratta però solo di opportunità economiche, occupazionali e strategiche dirette derivanti dallo sviluppo di questa filiera in Italia. Queste infrastrutture generano infatti indotti significativi nei mercati. A tale riguardo è possibile citare il mercato

italiano del *cloud computing* pubblico e privato basato su queste infrastrutture, che ha raggiunto il valore di 4,8 miliardi di euro nel 2023, finora spesso valorizzati all'estero in sistemi più sviluppati, dato il citato divario infrastrutturale del nostro Paese; il mercato italiano dell'intelligenza artificiale ha avuto invece il valore di 760 milioni di euro nel 2023 (con un incremento del 52 per cento rispetto al 2022 e addirittura del 262 per cento negli ultimi cinque anni), con un impatto concreto sulla nascita e sulla tipologia di nuove infrastrutture di centri di elaborazione dati nei prossimi anni. Secondo gli studi condotti da alcuni Osservatori del Politecnico di Milano nei due anni precedenti, anche i mercati della *colocation*, della *cybersecurity*, della *big data analytics*, dell'*internet of things* e degli acquisti *e-commerce business to consumer* hanno avuto una notevole crescita di anno in anno.

Inoltre, passando dalla prospettiva nazionale a quella locale, si rileva che i centri di elaborazione dati hanno un rilevante impatto sullo sviluppo del territorio. I miliardi investiti dagli operatori del mercato nei cantieri per l'apertura di nuove infrastrutture sono un vero e proprio motore di sviluppo per la filiera delle imprese locali, con centinaia di addetti coinvolti. I benefici percepiti a livello locale sono costituiti dalla riqualificazione di aree di decine di migliaia di metri quadrati (spesso in disuso); dalla ricezione, grazie agli introiti, di fondi per centinaia di migliaia di euro da destinare ai bilanci pubblici per la realizzazione di opere pubbliche a favore dei cittadini o l'erogazione di servizi in favore della comunità; dal riutilizzo del calore di scarto del centro di elaborazione dati per possibili applicazioni di teleriscaldamento e dalla creazione di posti di lavoro ad alta specializzazione, non solo per la loro operatività, ma anche per la loro progettazione e realizzazione.

L'attrattività del nostro Paese è ai massimi storici e le opportunità dirette e indirette derivanti dallo sviluppo di queste infrastrutture sono estremamente rilevanti. Questo momento senza precedenti si scon-

tra, tuttavia, con la mancanza di alcune condizioni di sistema, collegate prevalentemente all'inquadramento normativo del settore, la cui insufficienza rischia di compromettere lo scenario prospettico descritto. La mancanza di un inquadramento dell'infrastruttura del centro di elaborazione dati e di una procedura autorizzativa chiara ha generato alcune difficoltà nell'interazione tra le imprese del settore e gli enti territoriali e nazionali, determinando rallentamenti significativi nella costruzione e nella messa in opera dei progetti.

Attualmente non esiste una procedura regolamentare e autorizzativa specifica, poiché il centro di elaborazione dati è disciplinato come una tipologia specifica di infrastruttura, al pari di quelle industriali. Spesso si rilevano infatti scarsa conoscenza e carente comprensione del tema da parte degli enti locali e territoriali, che ricoprono però un ruolo chiave nell'*iter* di realizzazione di un centro di elaborazione dati.

La presente proposta di legge è finalizzata a colmare il vuoto normativo concernente tali infrastrutture critiche per il Paese. L'individuazione di procedure trasparenti ed efficienti per l'apertura di nuove infrastrutture in Italia risulterà cruciale nei prossimi anni per attrarre sempre maggiori investimenti. È necessario non solo provvedere quanto prima all'inquadramento normativo dei centri di elaborazione dati, che, come sopra ricordato, non risultano ancora riconosciuti a livello normativo essendo identificati come un generico edificio industriale, ma anche definire le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuove infrastrutture.

Nel merito, la presente proposta di legge consta di un articolo unico, il cui comma 1 reca una disposizione di delega al Governo, da esercitare entro il termine di sei mesi, per l'adozione di norme in materia di organizzazione, potenziamento e sviluppo tecnologico dei centri di elaborazione dati, di cui si fornisce una definizione; il comma 2 stabilisce i principi e criteri direttivi della delega; i commi 3 e 4 disciplinano la procedura per il suo esercizio.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per l'organizzazione, il potenziamento e lo sviluppo tecnologico dei centri di elaborazione dati, intesi quale insieme delle risorse umane, materiali, architettoniche, elettroniche e tecnologiche necessarie per il funzionamento dei sistemi informativi, ivi compresi i dispositivi elettronici, gli strumenti di elaborazione e di connettività nonché gli archivi digitali finalizzati al funzionamento dell'intera struttura informatica.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 33-*septies*, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221:

a) prevedere una disciplina di carattere generale per i centri di elaborazione dati, nel rispetto dei principi costituzionali, dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale, definendo, in tale ambito, procedure autorizzative semplificate per la costruzione di nuove infrastrutture e il relativo codice ATECO;

b) assicurare il potenziamento della rete elettrica nazionale per garantire la concreta attuazione dello sviluppo infrastrutturale;

c) promuovere lo sviluppo tecnologico e sostenere l'economia digitale, incentivando gli investimenti pubblici e privati nel settore dei centri di elaborazione dati, come definiti al comma 1;

d) favorire il riconoscimento e la crescita del settore di cui alla lettera *c)*, ottimizzando l'utilizzo delle risorse e riducendo l'impatto ambientale, nel rispetto dei principi di semplificazione amministrativa

e delle disposizioni in materia di sicurezza informatica e protezione dei dati;

e) definire i parametri e i livelli di sicurezza, resilienza, ripristino ed efficienza energetica dei centri di elaborazione dati, nel rispetto dei parametri e delle disposizioni internazionali in materia;

f) facilitare la trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni e delle imprese nonché l'offerta di servizi efficienti ai cittadini attraverso lo sviluppo di competenze relative alla progettazione, alla costruzione e al mantenimento delle infrastrutture ad alta tecnologia;

g) adottare iniziative per garantire la competitività dell'Italia nelle strategie infrastrutturali e digitali europee e la sovranità tecnologica per le infrastrutture dei centri di elaborazione dati;

h) promuovere la formazione e lo sviluppo di competenze specifiche nel settore dei centri di elaborazione dati, anche prevedendo l'istituzione di programmi educativi specifici in collaborazione con enti di alta formazione;

i) agevolare, anche attraverso incentivi finanziari, il riutilizzo e la riqualificazione di siti nei quali siano presenti impianti di produzione energetica alimentati a carbone, dismessi o in dismissione, per la realizzazione di nuovi centri di elaborazione dati e delle infrastrutture energetiche di supporto;

l) istituire una cabina di regia interministeriale composta da rappresentanti del Ministero delle imprese e del *made in Italy* e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per coordinare lo sviluppo delle infrastrutture dei centri di elaborazione dati. La cabina di regia può collaborare con agenzie governative e imprese pubbliche e private per garantire risorse adeguate, stabilire punti di contatto unici e dare priorità ai progetti coerenti con gli obiettivi della politica economica, ambientale e di sicurezza nazionale;

m) prevedere la possibilità di procedure accelerate per la valutazione delle richieste di autorizzazione relative ai pro-

getti di nuovi centri di elaborazione dati che prevedano l'utilizzo di soluzioni energetiche pulite, la sperimentazione di sistemi innovativi di teleriscaldamento e di raffreddamento e la riduzione del consumo di acqua;

n) sostenere l'impiego di sistemi di accumulo di energia a basso impatto ambientale per rendere più sostenibili ed efficienti l'esercizio e il funzionamento dei centri di elaborazione dati.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Se il termine per l'espressione del parere scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 per l'adozione dei decreti legislativi o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di novanta giorni.

PAGINA BIANCA



19PDL0118600